

La Collezione archeologica Lotti





MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI



LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA LOTTI

inaugurazione 15 luglio 2010

Progetto e cura

Andrea Vanni Desideri

Testi

Alessandro Costantini, Francesca Grassini

Foto

Andrea Vanni Desideri

Restauri delle ceramiche

*Leonardo Giovanni Terreni, Elisabetta Corbani, Ketì Fantacci, Sara Margheri
(Kronos - Centro di ricerche storico-archeologiche)*

Restauri dei metalli

Paolo Belluzzo

Allestimento

Etruria Musei

Composizione

Benedetto Toni

Stampa

Nuova Stampa - Montelupo Fiorentino (Firenze)

L'acquisizione di un nuovo nucleo di oggetti significa, per un museo, ottemperare al primo dei suoi impegni, cioè quello di tutelare e custodire i dati storici della propria comunità. Da questo impegno discendono tutti gli altri: la valorizzazione e l'uso delle collezioni per la formazione dei cittadini, contribuendo allo sviluppo di una estesa coscienza civile e una crescita culturale fondata, in questo caso, sui documenti del nostro passato.

È esattamente tenendo presente questa missione, ma anche l'opportunità di integrare le collezioni museali con materiale soprattutto etrusco e romano, che l'Amministrazione comunale, cogliendo il suggerimento della Direzione del Museo civico, ha portato a termine l'acquisizione della collezione che si presenta in queste pagine preliminari.

Formatasi a Fucecchio con materiale proveniente da aree esterne al Valdarno, la collezione documenta una fase nella quale il collezionismo privato ha contribuito ad evitare la dispersione di nuclei di dati storici. Nei casi più fortunati, come quello di cui si parla, spesso spetta oggi ai musei pubblici il compito di conservare e mettere a disposizione i nuclei di collezioni storiche, nella continua tendenza verso un sempre più efficace rapporto con la cittadinanza e i visitatori. Una tendenza verso la crescita culturale comune e diffusa che la famiglia Lotti ha dimostrato concretamente di condividere con

l'Amministrazione comunale, attraverso la sua disponibilità.

2 luglio 2010

Sara Matteoli
ASSESSORE ALLA CULTURA
DEL COMUNE DI FUCECCHIO

La sezione archeologica del Museo Civico di Fucecchio, ospitato nella sede di Palazzo Corsini, grazie all'impegno sempre presente dell'Amministrazione Comunale e all'operato sapiente del suo direttore, dott. Andrea Vanni Desideri, si arricchisce, oggi, di una nuova sezione con l'acquisizione della collezione Lotti.

La raccolta, pervenuta a suo tempo all'avv. Adriano Lotti per via ereditaria tramite il padre, non comprende reperti provenienti dal territorio fucecchiese, né da aree limitrofe, e, dal momento che questi sono stati raccolti non privilegiando un ambito territoriale o un periodo cronologico, essi abbracciano uno spazio temporale assai vasto, dalla preistoria al periodo tardo antico, ed un ambito territoriale parimenti esteso, pur con un nucleo che sembra provenire dall'Etruria Meridionale. Proprio per questo motivo la raccolta svolge, all'interno del Museo, una funzione complementare alla sezione di archeologia locale e alle altre raccolte.

Accanto, infatti, ai materiali delle collezioni di fossili di invertebrati,

già donati dall'avv. Lotti e da Andrea Vanni Desideri, e ai fossili di mammiferi tra i quali quelli raccolti dal dott. Lensi nella sua proprietà di Tricolle, ai materiali preistorici dalle colline delle Cerbaie e quelli proto-storici di Stabbia, ai più rarefatti reperti etruschi, alle epigrafi romane di Cappiano e ai molto più numerosi reperti medievali e post medievali provenienti dal centro storico di Fucecchio e dal suo contado, è ora possibile per i fruitori della sezione archeologica poter visionare nell'esposizione permanente le varie classi di materiali non presenti sul territorio tra i quali la ceramica italo-geometrica, quella etrusco-corinzia o il bucchero etrusco, la ceramica a vernice nera sovradipinta o semplicemente verniciata di nero, oltre alla ceramica di impasto di forme e cronologia diversa, agli oggetti correlati alla funzione domestica della filatura e ai materiali bronzei, alcuni dei quali legati al mondo egizio.

È, così, possibile aggiungere al percorso di archeologia del territorio un'ulteriore tappa all'itinerario didattico che, partendo dai reperti fossili, conduce alla più recente antichità senza alcuna soluzione nell'exkursus cronologico.

Con l'esposizione al pubblico e la relativa valorizzazione della collezione Lotti, i materiali che la compongono si trasformano da meri oggetti inerti a testimoni della loro epoca e della civiltà a cui appartengono, dal ruolo di prezioso ornamento di un salotto privato a quello

di bene culturale.

Un augurio ed un incitamento, pertanto, all'Amministrazione comunale di Fucecchio e alla Direzione del Museo per ulteriori acquisizioni di levatura ed interesse come la collezione Lotti per un museo vivo e dinamico che abbia come obiettivo primario la diffusione della conoscenza.

Lorella Alderighi

SOPRINTENDENZA PER I BENI
ARCHEOLOGICI DELLA TOSCANA

Quando si coltiva con tanta passione e sensibilità un interesse come quello che mio marito ha sempre nutrito verso la conoscenza delle antiche civiltà e in particolare modo verso quella etrusca, si avverte fortemente il desiderio di condividerlo anche con gli altri.

Da qui la decisione di Adriano di ceder questa collezione al Museo Civico di Fucecchio affinché, da patrimonio culturale privato, potesse diventare patrimonio culturale pubblico, aperto a tutti coloro che credono nell'importanza della ricerca delle tracce del passato.

La scelta, maturata in un lungo lasso di tempo e presa dopo attenta considerazione, è stata condivisa pienamente dalla famiglia che ha capito e sostenuto questo gesto di affetto nei confronti dei cittadini di Fucecchio.

Milvia Battini Lotti

La Collezione archeologica Lotti

La collezione Lotti è composta da oggetti di natura eterogenea, pertinenti ad un arco cronologico piuttosto ampio che va dalla preistoria alla tarda antichità. Il reperto più antico è infatti costituito da un'ascia di età eneolitica in pietra di colore grigiastro (n. **1**), mentre il più recente è un'anfora africana detta *spatheion*, di V secolo d.C., sebbene per alcuni oggetti non sia al momento possibile stabilire una datazione precisa. La collezione comprende oggetti realizzati in materiali di varia natura (ceramica, pietra, metallo), con esemplari integri in buono stato di conservazione e reperti frammentari, in alcuni casi reintegrati in età moderna.

CERAMICA

Tra i materiali più antichi va considerato il vaso multiplo in ceramica di impasto con ansa antropomorfa (n. **2**), che per tipologia appare simile ad un oggetto proveniente dalla località Poggio Mengarelli di Vulci, conservato al Museo di Villa Giulia, e soprattutto ad un reperto da Tarquinia (località Poggio Sopra Selciatello), dove si nota la stessa schematicità nella resa dei particolari della figura. Entrambi gli esempi sono databili tra la seconda metà del IX e la prima metà dell'VIII secolo a.C., e mostrano una maggiore cura nella realizzazione dei recipienti ri-

spetto al nostro¹. A Tarquinia oggetti simili sono frequenti nella necropoli di Arcatelle e sono datati ad età villanoviana (X – VIII a.C.).

Al VII secolo si data invece l'anforetta sempre in ceramica di impasto, recante piccoli cerchi incisi sulla parete e anse a nastro con protuberanze nella parte superiore (n. **3**), che appare confrontabile con un reperto rinvenuto a Tarquinia, da una tomba a cassone in località Turchina, che però non presenta una decorazione analoga². Probabilmente al medesimo orizzonte cronologico è da attribuire l'oinochoe in impasto con orlo trilobato e corpo globulare, privo dell'ansa (n. **4**), per il quale non si sono trovati confronti puntuali, e l'attingitoio in impasto con ansa mutile e linee orizzontali sulla parete (n. **5**), contenente al suo interno ceneri e ossa combuste, simile ad esemplari da contesti urbani di Roselle della seconda metà del VII secolo, recanti semplici motivi decorativi impressi sulla parete³.

Alla fine dell'VIII – primi decenni del VII secolo va riferito l'interessante nucleo di recipienti in ceramica italo-geometrica decorata in rosso o bruno con linee, metope campite con linee a *chevrons*, denti di lupo. L'insieme è composto da una coppa su alto piede integra e una di cui rimane solo il fondo (nn. **6-7**), un attingitoio globulare (n. **8**), un calice

sempre su alto piede decorato anche all'interno della vasca (n. **9**), un bacino pesantemente reintegrato in età moderna (n. **10**), un coperchio (n. **11**) e due frammenti pertinenti probabilmente alla medesima olletta stamnoide, uno di orlo e l'altro di parte della vasca con l'ansa (nn. 12-13). Tutti i reperti appartenenti a questa classe ceramica trovano interessanti paralleli nei corredi della necropoli di Poggio Buco, nell'entroterra di Vulci⁴. Due coppe analoghe alla nostra sono conservate al Museo di Grosseto, una delle quali ancora da Poggio Buco⁵. La coppa su alto piede (e forse anche l'olla) trova un confronto quasi identico in due reperti da contesti tombali di Vulci, scavati negli anni '20 del secolo scorso, che si distinguono solo per la decorazione delle metope⁶. L'attingitoio ha un parallelo in un reperto del Museo di Tarquinia, così come l'olletta stamnoide e il coperchio (forse ad essa pertinente): questi ultimi differiscono solo per alcuni particolari della decorazione⁷. La ceramica italo-geometrica è una produzione dell'Etruria meridionale ispirata dai ceramisti greci euboici, alcuni dei quali trapiantati in Etruria, che segna un punto di rottura rispetto alle precedenti ceramiche di impasto. Il materiale della collezione appartiene nel complesso alla classe della "Metopengattung", che si contraddistingue per le tipiche decorazioni con metope in cui sono inserite losanghe o *chevrons*. I centri di produzione sono localizzati a Tarquinia e a Vulci; l'area di

diffusione è limitata all'Etruria meridionale e al territorio vulcente, con poche eccezioni⁸.

Il nucleo di ceramica in bucchero appartenente alla collezione (nn. **14-17**) è databile tra la fine del VII e la prima metà del VI sec. a.C. Si tratta di forme piuttosto diffuse all'interno del comparto etrusco ed esportate anche fuori d'Etruria⁹; in particolare i *kantharoi* costituivano importanti merci di scambio lungo le coste del Mediterraneo occidentale ed orientale¹⁰. Gli esemplari in esame erano prodotti durante lo stesso arco cronologico dai centri etruschi di Vulci, Chiusi, Orvieto e Tarquinia e ciò rende difficoltoso indicarne una precisa provenienza al di fuori del loro contesto¹¹.

Di estremo interesse sono anche le due olpai a rotelle, utilizzate per contenere vino, di produzione etrusco-corinzia (nn. **19-20**); nonostante il rivestimento pittorico fortemente danneggiato, è possibile ricostruire la decorazione policroma in bruno, rosso e bianco, costituita da un fregio in cui è ripetuto il motivo vegetale della palmetta fenicia. Questo tipo di decorazione si ritrova in altri manufatti di questa produzione¹². L'officina di provenienza di questi vasi opera a Vulci all'inizio del VI secolo a.C.¹³ La ceramica etrusco-corinzia è una produzione dell'Etruria meridionale databile tra il 630 e il 540 a.C., che imita le forme e le decorazioni policrome (fregi con felini, animali fantastici, elementi vegetali...) dei vasi corinzi, ampiamente esportati in Etruria in

questo periodo¹⁴.

Sempre di produzione etrusco-corinzia è la coppa su alto piede con la vasca interna decorata di bruno, così come il piede e parte della parete esterna, mentre l'orlo reca una banda rossa (n. **18**). Per la forma della vasca, il reperto è avvicinabile ad una coppa sporadica da Pitigliano (GR), nell'entroterra vulcente, datata tra la fine del VII e la prima metà del secolo seguente¹⁵. Allo stesso periodo appartiene una coppa simile proveniente da una tomba a camera di Cerveteri¹⁶.

Dopo uno scarto cronologico di circa due secoli rispetto agli ultimi manufatti analizzati, compare nella collezione uno skyphos in ceramica a vernice nera sovradipinta in bianco (n. **21**), dal profilo abbastanza rastremato nella porzione inferiore, terminante con un piede piuttosto rilevato. Il manufatto appare di dimensioni leggermente più piccole rispetto alla norma. La forma si avvicina alla variante Morel 4363, prodotta in Italia centro-meridionale agli inizi del III secolo a.C.¹⁷. La qualità del reperto sembra alquanto mediocre, sia per la quasi totale scomparsa della decorazione in bianco, sia per la colatura di ingobbio sul piede risparmiato dal rivestimento. La decorazione consiste in un fregio vegetale orizzontale a grandi foglie lanceolate sulla parte superiore della parete, con una teoria di puntini più in basso.

Alla produzione ceramica a vernice nera appartengono anche tre coppe e una kylix, che nel complesso si

attribuiscono ad un arco cronologico ben definito (metà IV – seconda metà III secolo a.C.), coincidente con le più antiche produzioni a vernice nera. Si tratta di manufatti di piccole dimensioni, alcuni dei quali di buona fattura, come la coppetta Morel 2433-2434¹⁸ (n. **22**), di produzione apula o campana, dal rivestimento brillante, mentre le coppette Morel 2421¹⁹ (con solcature verticali sulla parete) (n. **23**) e Morel 2731²⁰ (n. **24**) mostrano un rivestimento di qualità più scadente, in alcune parti ormai abraso. In questo gruppo, il reperto più tardo è costituito dalla kylix Morel 4115²¹ (n. **25**) (seconda metà III a.C.), che in superficie risulta di colore rosso acceso a causa dell'imperfetto processo di cottura. La ceramica a vernice nera rappresenta il vasellame da mensa più diffuso tra IV e I secolo a.C. (realizzato in un amplissimo numero di officine, su imitazione delle produzioni attiche) in Italia e nel Mediterraneo occidentale. Il rivestimento nero della superficie è costituito da argilla depurata, che in ambiente riducente – nell'ultima fase di cottura – assume questo colore: per tale motivo, il termine "vernice" con cui si definisce questa produzione risulta improprio, per quanto ormai divenuto comune nella terminologia scientifica.

Tra i reperti ceramici compare anche un piccolo insieme composto da 5 fuseruole in impasto (oltre ad una in pietra) (nn. **27-32**), di forma troncoconica, bitroncoconica e bitroncopiramidale, alcune recanti

solcature o incisioni. Questi oggetti sono una chiara testimonianza delle attività di filatura e per questo risultano molto frequentemente nei corredi femminili etruschi dall'età protostorica fino al periodo ellenistico, come provano tra gli altri i rinvenimenti di Castiglioncello²². A causa della loro diffusione in un arco cronologico così ampio, all'interno del quale non si apprezzano particolari mutamenti morfologici, non è possibile stabilire una datazione più precisa per questi manufatti. Ancora alle attività tessili è da riferire il rocchetto cilindrico, sempre in impasto, presente nella collezione (n. **26**).

Ormai alle produzioni ceramiche di età romana appartiene il disco frammentario di lucerna in terra sigillata italica (n. **33**), databile tra la seconda metà del I e gli inizi del II secolo d.C.: su esso è rappresentata una figura umana seduta, che indossa una lunga veste e un elmo, e sorregge con il braccio destro alzato una lunga lancia. È probabile che la figura sia da interpretare come la dea Minerva, solitamente raffigurata sulle lucerne insieme a Giove e a Giunone, a formare la Triade Capitolina²³. A conferma di questa lettura, alla sinistra della dea si intravede parte di un braccio, pertinente ad una figura ad essa affiancata.

L'unica anfora attestata nella collezione (n. **34**), che costituisce come già accennato il reperto più tardo della collezione, è un contenitore comunemente noto con il nome di *spatheion* (in greco: "piccola spa-

da"), prodotto in età tardoantica (V-VII secolo d.C.) in Africa, nell'attuale Tunisia. Queste anfore, di forma lunga e slanciata, erano utilizzate per il trasporto dell'olio o del *garum* della provincia, e risultano ampiamente diffuse nel Mediterraneo e anche in Toscana. Per le sue grandi dimensioni, il contenitore va attribuito alle fasi più antiche della produzione, nel V secolo d.C. (esiste infatti anche una variante di *spatheia* di piccole dimensioni, diffusa nel VI - VII secolo d.C.)²⁴. Il buono stato di conservazione dell'anfora fa propendere per un recupero da un relitto sottomarino.

Ai reperti sopra descritti, vanno aggiunti tre manufatti la cui identificazione appare alquanto difficoltosa, per l'assenza di caratteri distintivi. Si tratta di una brocca frammentaria (n. **35**) e di una piccola coppa in ceramica acroma (n. **36**), oltre ad una piccola scodella con l'interno annerito (n. **37**). Per questi reperti non è al momento possibile proporre una datazione di riferimento.

BRONZI

Il nucleo di bronzi della collezione Lotti presenta alcuni reperti particolari, tra cui una piccola figura maschile nuda, dalla lunga capigliatura, privo degli avambracci (n. **38**). Sulla scapola destra è presente una faretra, sorretta da una fascia ben visibile sul torace. Per questo attributo e per la lunga chioma il bronzetto potrebbe essere identificato con Apollo. I dettagli anatomici del volto e del corpo sono resi in manie-

ra molto sommaria, per cui è difficile risalire ad una datazione precisa: la figura potrebbe tuttavia essere inquadrata nel II-I secolo a.C. Tra i reperti di maggior interesse spicca anche un gancio di cinturone italico (n. **39**), a forma di corpo di cicala con incisioni concentriche, terminante in una protome di animale da cui si diparte l'uncino. Questi oggetti erano parte di cinturoni in bronzo, di cui costituivano il sistema di fissaggio, caratteristici dell'abbigliamento militare delle popolazioni italiche sabelliche e sannitiche, come si evince anche dall'area di diffusione dei rinvenimenti finora attestati, limitati all'Italia centro-meridionale. Questo oggetto, che trova abbondanti confronti nella Collezione Gorga di Roma, si data al IV – III secolo a.C., sulla base di un rinvenimento simile da Pietrabbondante (IS)²⁵. Altro oggetto particolare è rappresentato dall'anello gemino cuspidato (n. **40**), la cui funzione rimane tuttora incerta: si tratterebbe o di parte di un finimento equino, o di un tenditore di arco. La datazione di questo reperto rimane dubbia, a causa dell'ampio arco cronologico di diffusione di questi oggetti, attestati dall'età ellenistica al periodo tardo romano, soprattutto in Emilia e in Italia settentrionale²⁶. Tra gli oggetti in bronzo si conta anche un manufatto di forma allungata (n. 41), con una estremità appiattita e l'altra di forma circolare, che va probabilmente identificato come uno specillo per la toeletta o forse come una specie di limetta, in base

ad un confronto simile da Cerveteri²⁷: la datazione dell'oggetto rimane problematica, anche se è forse da attribuire genericamente ad età romana.

La collezione annovera anche un frammento di stanghetta per serratura di età romana (n. **42**), che presenta sul corpo i fori al cui interno si inserivano i denti della chiave, di cui esistono confronti a Pompei e a Roma²⁸.

Una trattazione a parte meritano i due bronzi egizi. Il pendente semicircolare sormontato dalla testa felina della dea Sekhmet (n. **45**), ai cui lati stanno due piccole leonesse retrospicenti, è decorato con linee e cerchietti incisi.

Il bronzetto raffigura invece la dea Iside seduta (n. **46**), con lunga veste e disco solare sulla testa, in atto di allattare il figlio Horus seduto sulle sue ginocchia. Questo oggetto trova un confronto puntuale in una statuetta del Museo di Aquileia, analoga per la resa stilistica dei particolari, datata ad età saitica o tarda (600 – 300 a.C.)²⁹.

Infine, fanno parte della collezione una piccola lamina decorata con due serie di spirali (n. **43**), con tracce di doratura, e una punta in lamina di bronzo con incisioni all'esterno (n. **44**), per le quali non è possibile stabilire la funzione e la datazione.

MONETE

Della collezione fanno parte due monete in bronzo.

L'unica leggibile è un asse che reca

sul dritto la testa di Giano bifronte e sul verso la prua di nave al di sopra della legenda ROMA (n. 47). Si tratta di una delle più antiche coniazioni di Roma, databile alla fine del III - inizi del II secolo a.C.³⁰

L'altra moneta, di dimensioni minori, è purtroppo illeggibile perché fortemente abrasa (n. 48): sul dritto è forse rappresentata una testa elmata di profilo, mentre sul rovescio si intravede la sagoma di un edificio, dati che non consentono di riferire il reperto ad emissioni note.

ALCUNE IPOTESI

Per quanto i reperti della collezione siano eterogenei, ad una analisi più approfondita sono individuabili alcuni nuclei di materiali tra loro coerenti per tipologia e cronologia, pertinenti forse ad un medesimo contesto di rinvenimento. È il caso ad esempio dell'insieme di vasi italo-geometrici, a cui sono probabilmente associabili anche l'anforretta, l'oinochoe e l'olpe in impasto. Riguardo alla probabile area di provenienza, è interessante notare la stretta analogia con i reperti della necropoli vulcente di Poggio Buco, pesantemente saccheggiate nel corso degli anni, da cui potrebbero forse provenire sia questi oggetti della collezione, sia le due olpai etrusco-corinzie (realizzate sempre da fabbriche di Vulci) sia ancora l'insieme di buccheri. Allo stesso modo le suppellettili in vernice nera, a cui si può aggiungere lo skyphos sovrappinto, potrebbero appartenere ad un unico contesto (per quanto non

localizzabile), considerato l'arco cronologico piuttosto omogeneo a cui sono riferibili.

In generale, nonostante l'impossibilità di stabilire con certezza l'area di origine di numerosi reperti della collezione, si può ragionevolmente ritenere che buona parte di essi provenga da contesti dell'Etruria meridionale.

Apparentemente di tutt'altro ambito appaiono i due bronzetti egizi. La loro presenza può essere tuttavia spiegata grazie al confronto con una tomba datata tra Età del Ferro e Orientalizzante Antico di Vulci, che ha restituito oggetti provenienti dall'Egitto, tra cui uno scarabeo, un pendente a forma di falco e soprattutto un altro pendente in tutto analogo al nostro, sebbene raffigurante Hator al posto di Sekhmet³¹. In tal caso, anche i due bronzi della collezione potrebbero con alta probabilità provenire dal corredo di una tomba etrusca, ancora da Vulci. Questa importante città d'Etruria, al centro dei traffici e dei contatti col mondo greco e orientale, si confermerebbe dunque come uno dei centri di provenienza di parte degli oggetti della collezione.

NOTE

- 1) BABBÌ 2008, pp. 176-180, Fig. 27.
- 2) *Etruschi di Tarquinia*, pp. 224-230.
- 3) *Signori di Maremma*, pp. 112-113.
- 4) PELLEGRINI 1989, pp. 68-78, Tavv. XL-LI.
- 5) *Vulci e il suo territorio*, pp. 77-78, 85.
- 6) FALCONI AMORELLI 1983, pp. 123-125, Figg. 52-53.

- 7) TANJI, TORTIOLI 2002, pp. 135, 141-142, 164-165; l'attingitoio riproduce forme della ceramica ad impasto.
- 8) PELLEGRINI 1989, pp. 76-77.
- 9) RASMUSSEN 1979, pp. 98-99, 102-103, 146-147; DONATI 1989, p. 117; PAOLUCCI 1992, pp. 21, 37-38.
- 10) GRAS 1984.
- 11) Per le somiglianze tra le quattro produzioni, cfr. DURANTI 2003.
- 12) COLONNA 1961, pp. 77-78; SZILAGYI 1992, p. 89: in una olpe da Tarquinia il fregio è interrotto dalla raffigurazione della lotta tra Eracle e l'Iadra di Lerna.
- 13) SZILAGYI 1992, p. 89.
- 14) *Dizionario*, pp. 100-102.
- 15) *Signori di Maremma*, p. 143: la coppa differisce solo per la forma del piede, più allungato e recante 4 profonde scanalature orizzontali.
- 16) *Etruschi di Cerveteri*, pp. 32-33.
- 17) MOREL 1981, p. 310.
- 18) MOREL 1981, pp. 169-170.
- 19) *Ibid.*, p. 168.
- 20) *Ibid.*, pp. 211-212.
- 21) *Ibid.*, p. 290.
- 22) *Castiglioncello*, p. 126.
- 23) BAILEY 1980, p. 309, n. Q 1239, Tav. 62.
- 24) BONIFAY 2004, pp. 127-129.
- 25) SUANO 1991, pp. 136-137; SANNIBALE 1999, pp. 99, 106.
- 26) SANNIBALE 1999, p. 107.
- 27) *Veio, Cerveteri, Vulci*, pp. 214-215.
- 28) *Memorie dal sottosuolo*, pp. 115-116.
- 29) *Iside*, p. 458.
- 30) CRAWFORD 1974, p. 159, Tav. XI.
- 31) *Veio, Cerveteri, Vulci*, pp. 200-206.

Vaso in faience con cartiglio del faraone Bocchoris, rinvenuto a Tarquinia



GLI ETRUSCHI E L'EGITTO

Le comunità etrusche entrarono ben presto in contatto con le popolazioni del Mediterraneo orientale, interessate alle risorse naturali d'Etruria, in particolare i metalli. Ciò favorì fin da epoche molto antiche l'arrivo di mercanti e beni dal Vicino Oriente, un'area culturalmente e artigianalmente più avanzata rispetto all'Italia. Le merci esotiche provenienti dal Levante erano veicolate da correnti commerciali "miste", al cui interno operavano indifferentemente Fenici, Ciprioti, Rodii, e, più tardi, anche i Greci. Tramite questi flussi venivano esportati oggetti esotici di pregio (vasellame in bronzo e argento decorato per la mensa, avori, profumi, mobili in metallo e legno pregiato, oggetti di decorazione personale riservati alle donne, tra cui sigilli, scarabei, pendenti, collane), richiesti dalle aristocrazie etrusche. Questi contatti influenzarono profondamente lo stile di vita e l'arte di queste élites, al punto da dare il nome di "Orientalizzante" al periodo compreso tra 720 e 580 a.C., epoca di massima diffusione di questi beni. A ricevere questi oggetti furono principalmente le città dell'Etruria meridionale: Vulci, Cerveteri, Tarquinia, Vetulonia, che in alcuni casi ospitarono anche officine di artigiani orientali. La forte richiesta di questi beni è chiaro indizio della ricchezza delle aristocrazie etrusche dell'epoca, che si riflette in modo ancor più chiaro nei preziosi corredi tombali.

Tra i materiali esportati dai mercanti levantini interessati ai metalli etruschi compaiono anche oggetti dall'Egitto: tra i reperti più pregiati figura il vaso egizio in faience con il cartiglio del faraone Bocchoris (720 - 715 a.C.) da Tarquinia, i numerosi scarabei delle tombe di Vulci, le statuette del dio Bes da Vetulonia, tutti oggetti dal carattere esotico tipici di un mondo lontano, che evidentemente richiamavano la curiosità dei destinatari. Questa "moda" per l'Egitto si riflette anche nelle decorazioni dei vasi siro-fenici, che imitano appunto temi e caratteri dell'arte egizia.



1- Ascia

Pietra

Ascia di epoca eneolitica in pietra grigiastra

Lunghezza: cm 3,6

Stato conservazione: integro

Datazione: VI - III millennio a.C.



2 - Vaso gemino

Ceramica di impasto

Vaso composto da due piccoli contenitori di forma troncoconica uniti tra loro. L'oggetto presenta un'ansa antropomorfa, a braccia e gambe divaricate collegate ai due vasi. Dettagli anatomici molto stilizzati

Altezza: cm 10,8; Larghezza: cm 15,8

Stato conservazione: integro

Datazione: IX - VIII secolo a.C.



3 - Anforetta

Ceramica di impasto

Anforetta con accentuata carenatura centrale, orlo leggermente estroflesso, ampie anse sormontanti con protuberanze superiori. La parete è decorata con ampie solcature verticali e con una teoria di cerchietti concentrici impressi

Altezza: cm 13

Stato conservazione: mutilo. Frammentarie le protuberanze soprastanti le anse

Datazione: VII secolo a.C.



4 - Oinochoe

Ceramica di impasto

Oinochoe con ampio corpo globulare, lungo collo cilindrico e orlo trilobato su cui è visibile l'attacco dell'ansa sormontante

Altezza: cm 12,4

Stato conservazione: mutilo. Privo dell'ansa

Datazione: VII a.C. ?



5 - **Attingitoio**

Ceramica di impasto

Attingitoio con orlo estroflesso, collo cilindrico con sette incisioni orizzontali parallele, spalla nettamente distinta, fondo piatto. All'interno sono state rinvenute ceneri e ossa combuste

Altezza: cm 12,8

Stato conservazione: mutilo. Privo di gran parte dell'ansa

Datazione: VII a.C.



6 - **Coppa su alto piede**

Ceramica italo - geometrica

Coppa su, con dipinture rosse all'interno. Labbro aggettante. Decorazione dipinta in colore rosso e bruno. Sull'orlo gruppi di trattini verticali, sul corpo serie di metope includenti una doppia fila di chevrons tra linee verticali. Sul resto del vaso e all'interno della vasca bande parallele di diversa ampiezza

Altezza: cm 21; Diametro: cm 18,4

Stato conservazione: integro

Datazione: Fine VIII - primi decenni VII a.C.



7 - **Piede**

Ceramica italo - geometrica

Alto piede troncoconico cavo di una coppa su alto piede, di cui si conserva parte della vasca soprastante. Decorazione a bande parallele di colore rosso

Altezza: cm 12,5

Stato conservazione: mutilo

Datazione: Fine VIII - primi decenni VII a.C.



8 - **Attingitoio**

Ceramica italo - geometrica

Attingitoio con corpo globulare e orlo verticale, con ansa a nastro. Decorazione dipinta di colore rosso consistente, nella parte centrale, in una serie di metope campite con linee a chevrons; sul resto del vaso e sull'orlo bande di colore rosso di diversa ampiezza

Altezza: cm 12,2

Stato conservazione: integro

Datazione: Fine VIII - primi decenni VII a.C.



9 - Calice su alto piede

Ceramica italo - geometrica

Calice su alto piede cavo con decorazione dipinta di colore bruno. Orlo a tesa orizzontale, vasca poco profonda, alto piede troncoconico. La decorazione consiste in bande orizzontali di varie dimensioni, mentre sulla tesa sono presenti fasci di linee verticali. Foro di sospensione sulla tesa

Altezza: cm 7,8 cm

Stato conservazione: integro. Parte della decorazione pittorica è ormai scomparsa

Datazione: Fine VIII – primi decenni VII a.C.



10 - Bacino

Ceramica italo - geometrica

Bacino con orlo a tesa orizzontale, piede distinto e leggermente svasato. Tracce della decorazione dipinta sull'orlo, con metope campite da due linee incrociate, tra fasci di linee verticali

Altezza: cm 7,7; Diametro: cm 18

Stato conservazione: frammentario. Pesantemente reintegrato in epoca moderna nella parte superiore del vaso e nel piede

Datazione: Fine VIII – primi decenni VII a.C.



11 - Coperchio

Ceramica italo - geometrica

Coperchio leggermente concavo, presa nettamente distinta dalla vasca, con superficie piana. Tracce di decorazione dipinta di colore rosso, con una fascia sulla presa, due bande concentriche nella porzione superiore, sulla più esterna delle quali si impostano grandi triangoli con vertice sull'orlo

Altezza: cm 3,3; Diametro: cm 9,9

Stato conservazione: ricomposto. Vasca parzialmente reintegrata in epoca moderna

Datazione: Fine VIII – primi decenni VII a.C.



12 - Frammento di oiletta stamnoide

Ceramica italo - geometrica

Frammento di parete e di un'ansa a bastoncino orizzontale. Decorazione di colore rosso costituita da serie di metope divise da linee verticali, campite da triangoli, analoga al reperto precedente.

Lunghezza: cm ???

Stato conservazione: frammentario

Datazione: Fine VIII – primi decenni VII a.C.



13 - **Kantharos**

Bucchero

Kantharos tipo Rasmussen 3e; vasca troncoconica, orlo verticale basso piede a tromba, anse verticali sormontanti, vasca carenata. L'orlo è decorato da due linee continue graffite, mentre sulla carena è presente una dentellatura

Altezza: cm 13,1

Stato di conservazione: ricostruito da più frammenti

Datazione: fine VII- inizio VI sec. a.C.



14 - **Kantharos**

Bucchero

Kantharos tipo Rasmussen 3e; come precedente, ma senza linee decorative sull'orlo e con dentellatura più rada

Altezza: cm 13

Stato di conservazione: parzialmente integro. Manca parte di un'ansa

Datazione: prima metà VI sec. a.C.



15 - **Calice**

Bucchero

Calice tipo Rasmussen 2d; orlo lievemente rientrante, vasca troncoconica, carena sul fondo della vasca, alto piede a tromba con anello in alto. Tre linee decorative incise al centro della vasca, dentellatura sulla carena

Altezza: cm 15; Diametro: cm 15,4

Stato di conservazione: integro

Datazione: ultimo quarto del VII a.C. - prima metà del VI sec. a.C.



16 - **Calice**

Bucchero

Calice tipo Rasmussen 2d; orlo verticale, vasca troncoconica, carena accennata senza dentellatura. A metà del profilo della vasca due linee decorative incise, mentre quasi al termine del piede c'è un anello.

Altezza: cm 19; Diametro: cm 15,3

Stato di conservazione: parzialmente integro. Manca parte del piede

Datazione: ultimo quarto del VII a.C.- prima metà del VI sec. a.C.



17 - Calice

Bucchero

Tipo Rasmussen 3a; orlo verticale, vasca troncoconica, basso piede a tromba. Tre linee decorative a metà della vasca, carena con dentellatura.

Altezza: cm 7,6; Diametro: cm 12,8

Stato di conservazione: integro

Datazione: ultimo quarto del VII prima metà del VI a.C.



18 - Coppa

Ceramica etrusco - corinzia

Piccola coppa con vasca emisferica, orlo con labbro rilevato e pendente, piede cilindrico con base ampia. La parte superiore è decorata con una larga fascia di colore bruno. Dello stesso colore sono completamente verniciati anche l'interno della vasca e il piede.

Altezza: cm 6,5; Diametro: cm 9,7

Stato conservazione: ricomposto. Parte della decorazione pittorica è ormai scomparsa

Datazione: fine VII - prima metà VI a.C.



19 - Olpe

Ceramica etrusco - corinzia

Olpe con corpo ovoide, labbro svasato, collo imbutoforme, piede a disco. Ansa a nastro, fiancheggiata all'attacco superiore da rotelle. Decorazione dipinta in colore bruno con sovradipinture in rosso e bianco, articolata sul corpo in tre registri: in alto serie di baccelli verticali di colore bruno; al centro, fregio -di cui restano quasi esclusivamente i tratti incisi dei contorni delle figure- in cui sono rappresentate palmette fenicie e serie di doppi archetti intrecciati; in basso motivo a denti di lupo con vertice in alto.

Altezza: cm 28,5

Stato conservazione: ricomposto. Parte della decorazione pittorica è ormai scomparsa

Datazione: prima metà VI a.C.

20 - Olpe

Ceramica etrusco - corinzia

Olpe con corpo ovoide, labbro svasato, collo imbutoforme, piede a disco. Decorazione analoga al reperto precedente

Altezza: cm 29,4

Stato conservazione: ricomposto. Parte della decorazione pittorica è ormai scomparsa

Datazione: prima metà VI a.C.



21 - **Skyphos**

Ceramica a vernice nera sovradipinta
Skyphos con orlo indistinto, pareti a profilo fortemente rastremato verso il basso; anse orizzontali impostate subito sotto l'orlo; basso piede svasato all'esterno. Esternamente verniciato di nero, ad eccezione del fondo, con motivi decorativi sovradipinti in bianco, consistenti in un fregio vegetale orizzontale all'altezza delle anse, con lunghe foglie lanceolate intervallate da puntini, mentre più in basso, a metà circa della parete, si trova una fila orizzontale di puntini
Altezza: cm 10,2; Diametro: cm 8
Stato conservazione: ricomposto. La vernice delle sovra dipinture è quasi del tutto svanita
Datazione: fine IV – metà III a.C.



22 - **Coppetta**

Ceramica a vernice nera
Piccola coppa forma Morel 2433-2434, con orlo esternamente ingrossato leggermente rientrante. Parete inferiormente concava e superiormente convessa. Piede largo a bordo arrotondato. Vernice nera lucida applicata accuratamente
Altezza: cm 2,9; Diametro: cm 7,2
Stato conservazione: integro
Datazione: seconda metà del IV a.C.



23 - **Coppetta**

Ceramica a vernice nera
Piccola coppa forma Morel 2421, pareti inferiormente concave e superiormente convesse. Nella porzione superiore sono presenti ampie solcature verticali in prossimità dell'orlo, ad imitazione di baccellature. Vasca poco profonda. Foro di sospensione sulla parete
Altezza: cm 2,6; Diametro: cm 9,7
Stato conservazione: integro
Datazione: seconda metà del IV a.C.



24 - **Coppetta**

Ceramica a vernice nera
Piccola coppa forma Morel 2731 b1, con orlo esternamente ingrossato, pareti tese, che si ispessiscono in prossimità dell'orlo, piede ad anello. Vernice opaca tendente al marrone. Foro di sospensione sulla parete
Altezza: cm 3,3; Diametro: cm 9,7
Stato conservazione: integro
Datazione: metà IV a.C.



25 - **Kylix**

Ceramica a vernice nera

Nonostante sia riferibile a produzioni in vernice nera per le caratteristiche formali, il reperto presenta all'esterno colore rossastro, dovuto probabilmente a errori durante il processo di cottura che hanno determinato l'ossidazione del rivestimento argilloso su quasi tutta la superficie del vaso. Forma Morel 4115 F, con orlo arrotondato leggermente assottigliato, pareti a profilo convesso; anse a bastoncino orizzontali, piede ad anello

Altezza: cm 5,2; Diametro: cm 12,1

Stato conservazione: integro

Datazione: seconda metà III a.C.



26 - **Rocchetto**

Ceramica di impasto

Rocchetto cilindrico in argilla bruna con estremità appiattite, più stretto al centro

Lunghezza: cm 4,6; Diametro: cm 2,6

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.



27 - **Fuseruola**

Ceramica di impasto

Fuseruola troncoconica in argilla bruna a base convessa, con leggero incavo anulare attorno al foro. Serie di solcature verticali incise

Altezza: cm 1,8; Diametro: cm 2

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.

28 - **Fuseruola**

Ceramica di impasto

Fuseruola troncoconica in argilla bruna a base convessa, con serie di solcature verticali incise

Altezza: cm 1,9; Diametro: cm 2,3

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.

29 - **Fuseruola**

Ceramica di impasto

Fuseruola troncoconica in argilla bruna a base convessa, con cordature verticali incise

Altezza: cm 1,6; Diametro: cm 2,1

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.

30 - **Fuseruola**

Ceramica di impasto

Fuseruola bitronconica in argilla bruna con le estremità leggermente convesse, con incavo centrale in prossimità del foro. Larghe solcature verticali impresse.

Altezza: cm 1,3; Diametro: cm 2,8

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.

31 - **Fuseruola**

Ceramica di impasto

Fuseruola esagonale con profilo bitroncopiramidale in argilla bruna

Altezza: cm 1,5; Diametro: cm 2

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.

32 - **Fuseruola**

Pietra

Fuseruola esagonale con profilo bitroncopiramidale in pietra scura (onice), appiattita alle due estremità in prossimità del foro

Altezza: cm 1,3; Diametro: cm 2,3

Stato conservazione: integro

Datazione: VIII - III a.C.



33 - Frammento di lucerna

Terra sigillata italiana

Frammento di disco di lucerna realizzata a matrice su cui è rappresentata in posizione frontale una figura seduta che indossa un elmo, munita di lancia nella mano destra (Minerva nel gruppo della Triade Capitolina?). A sinistra di questa si intravede parte del braccio di un'altra figura affiancata. In basso è visibile parte del foro per l'immissione dell'olio all'interno della lucerna

Lunghezza: cm 6,8; larghezza: cm 3,7

Stato conservazione: frammentario

Datazione: seconda metà I – inizi II d.C.



35 - Anforetta

Ceramica fine da mensa

Brocca monoansata in agilla rosa-beige priva di rivestimento. Corpo globulare con evidenti linee del tornio, collo troncoconico, orlo assottigliato leggermente estroflesso, ansa bifida a doppio bastoncino che si imposta sulla spalla e direttamente sull'orlo

Altezza: cm 14,5

Stato conservazione: mutilo. Priva di parte dell'orlo del collo e di un'ansa

Datazione: età romana ?

34 - Spathelon

Anfora africana

Spatheion di grandi dimensioni. Orlo con labbro ingrossato pendente, spalla appena accennata, corpo cilindrico rastremato verso il fondo, corte anse a nastro, lungo puntale. Sul corpo fitta serie di impronte di steccature, tipiche di queste produzioni. Tracce di schiarimento superficiale

Altezza: cm 95,5; Diametro: cm 16

Stato conservazione: integro

Datazione: V d.C.



36 - Scodella

Ceramica fine da mensa

Scodella in argilla depurata rose-beige con pareti leggermente convesse, orlo a fascia abbastanza rilevata, basso piede ad anello

Altezza: cm 5,3; diametro: cm 12,8

Stato conservazione: integro

Datazione: età romana ?



37 - Scodella

Ceramica fine da mensa

Scodella in argilla arancio con pareti verticali e orlo estroffesso. Interno della vasca annerito. Sul fondo motivo cruciforme graffito.

Altezza: cm 3,1; diametro: cm 8

Stato conservazione: integro

Datazione: età etrusca ?



38 - Bronzetto

Bronzo

Figura umana maschile nuda con lunga capigliatura. Le braccia sono distese lungo il corpo, gli avambracci appaiono entrambi sollevati. In generale, i dettagli anatomici appaiono delineati in maniera sommaria, soprattutto per quanto riguarda il volto. La figura è caratterizzata dalla presenza di una faretra sulla scapola destra, sorretta da una fascia obliqua ben visibile sul torace. Per questo attributo e per la lunga chioma, il bronzetto potrebbe essere identificato con Apollo. La figura poggia su una base quadrangolare di limitato spessore

Altezza: cm 8,8

Stato conservazione: mutilo. Figura priva degli avambracci

Datazione: II - I a.C. ?

39 - Gancio di cintura italico

Bronzo

Gancio di cintura italico, modellato a forma di corpo di cicala con sottili incisioni concentriche. Uncino conformato a protome di animale

Altezza: cm 8,8

Stato conservazione: integro

Datazione: IV - III a.C.



45 - **Pendente**

Bronzo

Pendente raffigurante protome della divinità egizia Sekhmet. La testa di felino della dea, con parrucca tripartita, è sormontata da un ureo e dal disco solare. Sotto la protome il pendente, di forma semicircolare, è decorato con cerchietti e piccole linee diagonali incise. Ai lati della testa due probabili leonesse accosciate, retrospicienti. Piccolo foro sotto la testa, due ganci affiancati sul retro

Larghezza: cm 7,5; Altezza: cm 8,3

Stato conservazione: integro

Datazione: 600 – 300 a.C. ?



46 - **Bronzetto**

Bronzo

Bronzetto raffigurante la dea egizia Iside in trono che allatta il figlio Horus seduto sulle sue ginocchia. Iside, con la tipica acconciatura egizia, indossa una lunga veste, mentre sulla testa reca il disco solare di grandi dimensioni

Altezza: cm 10,1

Stato conservazione: integro

Datazione: 600 – 300 a.C.



47 - **Moneta**

Bronzo

Asse della zecca di Roma. Sul dritto testa bifronte barbata di Giano, sul rovescio prua di nave con legenda ROMA in basso.

Diametro: cm 3,4

Stato conservazione: integro

Datazione: seconda metà III a.C. – inizio II a.C.

48 - **Moneta**

Bronzo

Descrizione: a causa del pessimo stato di conservazione sia il dritto che il rovescio risultano praticamente illeggibili; sul dritto è forse presente una testa elmata di profili, mentre sul rovescio si intravede la sagoma di un edificio. Questi dati non consentono di riferire il reperto alle emissioni note.

Diametro: cm 1

Stato conservazione: integro

Datazione: età romana ?

49 - **Lastra da pavimento**

Marmo

Lastra marmorea di colore bianco di forma romboidale, probabile elemento di rivestimento pavimentale.

Lunghezza cm 22, larghezza cm 13, spessore cm 3,6

Stato di conservazione: integro

Datazione: età romana

- BABBI A. 2008, *La piccola plastica fittile antropomorfa dell'Italia antica. Dal Bronzo finale all'Orientalizzante*, Pisa-Roma.
- BAILEY D.M. 1980, *A catalogue of the lamps in the British Museum. 2. Roman Lamps made in Italy*, London.
- BONIFAY M. 2004, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, (BAR 1301), Oxford.
- Castiglioncello: GAMBOSI P., PALLINO S. (a cura di), *Castiglioncello. La necropoli ritrovata: cento anni di scoperte e scavi (1896 - 1997)*, Catalogo Mostra (Rosignano Marittimo 1998-1999), Rosignano Marittimo 1999.
- COLONNA G. 1961, *Il ciclo etrusco-corinzio dei Rosoni*, "Studi Etruschi", 29, 1961, pp. 47-88.
- CRAWFORD M.H. 1974, *Roman Republican coinage*, London.
- Dizionario: CRISTOFANI M. (a cura di), *Dizionario della civiltà etrusca*, Firenze 1999.
- DONATI L. 1989, *Le tombe da Saturnia nel museo archeologico di Firenze*, Firenze.
- DURANTI V. 2003, *Alcune considerazioni sulle botteghe artigianali volsiniesi e vulcenti*, "Ann Faina", X, pp. 111-132.
- Etruschi di Cerveteri*: BOSIO B., PUGNETTI A. (a cura di), *Gli Etruschi di Cerveteri: la necropoli di Monte Abatone*, Modena 1986.
- Etruschi di Tarquinia*: BONGHI JOVINO M. (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, Catalogo Mostra (Milano 1986), Modena 1986.
- FALCONI AMORELLI M.T. 1983, *Vulci. Scavi Bendinelli (1919 - 1923)*, Roma.
- GRAS M. 1984, *Canthare, société étrusque et monde grec*, "Opus", 3, pp. 325-339.
- Iside*: ARSLAN E. (a cura di), *Iside. Il mito, il mistero, la magia*, Catalogo Mostra (Milano 1997), Milano 1997.
- Memorie dal sottosuolo*: TOMEI M.A. (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980 / 2006*, Catalogo Mostra (Roma 2006), Milano 2006.
- MOREL J.-P. 1981, *Céramique campanienne: les formes*, Rome.
- PAOLUCCI G. 1992 (a cura di), *Testimonianze Archeologiche, Nuove Acquisizioni del museo civico archeologico di Chianciano Terme, QC 2*, Chianciano Terme.
- PELLEGRINI G. 1989, *La necropoli di Poggio Buco*, Firenze.
- RASMUSSEN T.B. 1979, *Bucchero pottery from southern Etruria*, Cambridge.
- SANNIBALE M. 1999, *Le armi e i finimenti equini*, in BARBERA M. (a cura di), *La collezione Gorga*, Milano.
- Signori di Maremma*: CELUZZA M.G. (a cura di), *Signori di Maremma. Elites etrusche fra Populonia e il Vulcente*, Catalogo Mostra (Grosseto 2009), Firenze 2009.
- SUANO M. 1991, *Alcune osservazioni sui cinturoncini di bronzo di tipo sannitico*, in CAPINI S., DI NIRO A. (a cura di), *Samnium. Archeologia del Molise*, Roma, pp. 135-139.
- SZILAGYI J.G. 1992, *Ceramica etrusco-corinzia figurata*, Firenze.
- TANCI S., TORTIOLI C. 2002, *La ceramica italo-geometrica*, Roma.
- Veio, Cerveteri, Vulci*: MORETTI SGUBINI A.M. (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci: città d'Etruria a confronto*, Catalogo Mostra (Roma 2001), Roma 2001.
- Vulci e il suo territorio*: CELUZZA M.G. (a cura di), *Vulci e il suo territorio nelle collezioni del Museo Archeologico e d'Arte della Maremma*, Milano 2000.



Palazzo Corsini, piazza Vittorio Veneto, 27
museo@comune.fucecchio.fi.it
www.comune.fucecchio.fi.it/site/museo.asp
tel. 0571 244304 - 20349